

*Il cactus è lì con i suoi fiori aperti, bellissimi. È uno spettacolo che si ripete e ogni volta sorprende, stupisce. Meraviglia che questa pianta, cresce anche in luoghi aridi, e raggiunge quattro metri di altezza e spesso anche di più, tutta tronco, totalmente ricoperta di spine, se la tocchi in modo maldestro ti lascia il segno, riesca a produrre fiori così luminosi, che in certo senso fanno luce alla notte.*

*Il fiore del cactus la possiamo considerare cifra di una bellezza nascosta negli anfratti della vita. Nei volti che ci scivolano addosso o perché andiamo di corsa perché abbiamo premura o perché ci fanno paura e ci chiudiamo in un autismo sociale, in una nicchia dorata che ci soffoca. È bellezza nascosta nelle relazioni quotidiane, che comunque viviamo, ma che spesso rimangono superficiali e strettamente tecniche, professionali, negli avvenimenti quotidiani che diamo sempre per scontati, perché spinosi, e per questo non riusciamo a cogliere questa bellezza e non ci meravigliamo di niente.*

*Il fatto che non ci meravigliamo più è un brutto segnale, è come se stessimo di fronte a un mondo impoverito, defraudato*

*Eppure, nella notte di questa vita, se stiamo attenti, vigilanti, c'è sempre un fiore, degli sprazzi di luce, lì dove meno ce lo aspettiamo, che ci aprono in modo nuovo al cammino della vita.*

*Se ne incrociato nelle periferie di città, che strutturalmente hanno del disumano, ma lì si incontrano persone che ti stupiscono per la loro umanità. Se ne incontrano in ospedale tra gli ammalati che ti meravigliano perché vivono con grande dignità il dolore, la precarietà, il limite e l'esperienza della morte.*

*Crediamo che ritorneremo a meravigliarci se, come ci ricorda l'apostolo Pietro, lasceremo esplodere “l'umano nascosto nel cuore”; e questo sarà possibile se impareremo a rischiare uscendo da noi stessi ma anche dal coro abituale per sentire le voci che ci sono fuori, sono tante, bellissime, uniche e ricche di mistero. Questo chiede di liberarci da ogni certezza e di metterci al servizio della vita, di ciò che viene, accettando di essere sempre in qualche misura ignoranti, alla ricerca, con tanta sete di imparare dagli altri.*

*Se faremo questo esodo facilmente ritorneremo ad osservare e a restare stupiti per un filo d'erba che stranamente riesce a farsi strada e a nascere nel cemento.*

*È questa la prospettiva in cui vogliamo collocare la monografia del presente quaderno.*

*La prima sezione, aprendo al tema, evidenzia il senso umano e di fede del sentimento della meraviglia (B. Salvarani) e propone alcuni percorsi pedagogici per educare alla meraviglia (P. Bignardi).*

*La seconda sezione si pone in ascolto della Parola di Dio: la meditazione sulla vicenda di Rut e di Booz (sr. Anastasia di Gerusalemme), sullo stile di vita e le parole di Gesù (G. Del Signore), e sullo stile*

*di vita e le vicende della prima comunità cristiana narrate dagli Atti degli Apostoli (R. Toni), evidenziano le meraviglie che Dio opera nella storia della salvezza.*

*La terza sezione propone la narrazione dell'esperienza dello stupore vissuta da tre testimoni della fede, punto di riferimento significativi per la vita della chiesa e dell'umanità: S. Francesco d'Assisi (M. Fusarelli), S. Teresa di Lisieux (M. Alfarano), Annalena Tonelli (ps. Annunziata di Gesù).*

*La quarta sezione accoglie la voce semplice ma profonda della testimonianza di alcuni nostri amici (C. Lanzafame, S. Bruno, E. Tribunella), toccati e interpellati dalla esperienza della meraviglia nel vivo del loro impegno professionale.*

*Chiude la monografia la quinta sezione che, con un riflessione puntuale, pone in risalto la dimensione dello stupore intrinseca alla preghiera come accoglienza e lode della bontà/bellezza che Dio manifestata nella storia degli uomini (C. Di Sante).*

*La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, ritorna ad insistere sulla necessità della cura educativa come alternativa all'approssimazione e all'intontimento culturale del nostri giorni.*

*Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", l'analisi del discorso del card. Lercaro al concilio Vaticano II sulla povertà come luogo teologico e chiave di volta per la ricomprensione e il rinnovamento della chiesa (C. Lorefice). Per "Letteratura e Spiritualità", continua la riflessione sull'opera letteraria dell'ebreo Chaim Potok (M. Aliotta). Per "Ricerche sul Carmelo", una illustrazione della devozione dello Scapolare del Carmine (G. Molinari).*